

La Sicilia 8 Febbraio 2006

Estorsione a Sigonella Santapaola e Galea assolti in Tribunale

Sono stati entrambi assolti dall'accusa di estorsione aggravata dall'art. 7 (l'aver agito grazie all'intimidazione mafiosa). E si tratta di due assoluzioni «pesanti» perché riguardano il capo della famiglia catanese di Cosa nostra, Benedetto Santapaola e quello che gli inquirenti ritengono sia una delle menti finanziarie del clan, Eugenio Galea. Entrambi erano imputati al processo tranche relativo all'inchiesta «Saigon» sulle vicende legate agli appalti pubblici e privati all'interno della base militare di Sigonella. In particolare, l'estorsione riguardava Salvatore Gennaro, un imprenditore (già incriminato per mafia in questo stesso procedimento e poi assolto) titolare di ditte di movimento terra. Il pm Agata Consoli aveva chiesto 10 anni per Santapaola e 7 per Galea affermando il ruolo centrale nell'organizzazione mafiosa di Benedetto Santapaola - i fatti si riferiscono ad un periodo che va dal 1987 al '93 - di Eugenio Galea, in merito alla riscossione di tangenti ed estorsioni all'interno della base americana. In pratica le richieste di pizzo venivano fatte in nome e per conto dei due imputati e la famiglia avrebbe avuto sempre l'ultima parola sulle ditte «ammesse» alle gare d'appalto.

Ma il Tribunale, ha invece accolto le tesi dell'avvocato difensore dei due, Carmelo Calì, il quale ha dimostrato come in relazione al reato contestato non sia stata raggiunta la prova di attività diretta di Santapaola e Galea per l'aggiudicazione o l'esecuzione di lavori pubblici di ditte a loro vicine, né tantomeno di richieste estortive. Nel corso del processo hanno tenuto banco, tra l'altro, le dichiarazioni di due collaboratori di giustizia, Salvatore Chiavetta e Giuseppe Lanza, oltre ad una serie di intercettazioni telefoniche. Di qui l'assoluzione «per non aver commesso il fatto» anche se con quella che una volta veniva chiamata «insufficienza di prove».

Ad emettere la sentenza sono stati i giudici della terza sezione penale del tribunale (presidente Enza De Pasquale, a latere Baccanini e Lucifora).

L'operazione «Saigon» venne eseguita il 10 dicembre 1997 e all'epoca furono arrestate 21 persone, tra cui un cittadino inglese, Raymond Watkins, funzionario dell'ufficio contratti di Sigonella, che era accusato di avere operato in favore di società controllate da appartenenti al clan Santapaola, fornendo informazioni sulle ditte partecipanti alle gare d'appalto della base in modo da consentire ai presunti appartenenti all'organizzazione di «ravvicinare» i responsabili, ostacolando la corretta concorrenza delle ditte diverse da quelle controllate dalla famiglia catanese di Cosa Nostra.

In particolare l'inchiesta fece luce sull'appalto per la costruzione di un villaggio con appartamenti per civile abitazione riservati a dipendenti e familiari della base militare statunitense.

Carmen Greco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS